



Prot. n. 128

Napoli, 13 settembre 2023

Al Presidente del Consiglio
Regionale

SEDE

Mozione**Oggetto: cultura e spesa pro-capite dei comuni.**

La sottoscritta consigliera regionale Maria Muscarà, ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale, presenta la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto.

Premesso che:

- a) in Campania la presenza media di strutture culturali, archeologiche o monumentali per 100.000 abitanti è del 3,7% a fronte dell'1,2 dell'intero Meridione, rappresentando non solo un museo a cielo aperto, ma un vero e proprio hub della cultura (dato ISTAT 2020);
- b) in Italia il comparto turistico incide per il 13,2% del PIL nazionale, pari ad un valore economico di 232,2 miliardi di euro;
- c) il turismo è certamente il settore più vicino alla cultura che ne mette in risalto l'aspetto economico. Dall'elaborazione regionale e provinciale del Centro studi Unioncamere Emilia-Romagna si stima per la Campania un valore aggiunto turistico diretto di 5.052 mln di €, pari al 5,5% del totale dell'economia che genera a sua volta un valore aggiunto indiretto di 5.126 mln di €, arrivando ad un valore complessivo della regione di 10.178 euro pari all'11% del valore aggiunto economico della Campania. Con tale cifra, la regione si posiziona al primo posto nel Mezzogiorno ed al settimo in Italia per ricchezza economica generata dal turismo;

considerato che:

- a) la «Relazione sulla gestione finanziaria delle Regioni e Province autonome», approvata dalla Corte dei Conti è un documento che analizza lo stato economico degli enti locali e ha rilevato che la Campania è al secondo posto in Italia per siti archeologici e all'ultimo per investimenti culturali;
- b) i dati mostrano, infatti, che i comuni campani spendono in cultura appena 2,7 euro, per ogni residente, una cifra irrisoria rispetto alla media nazionale di 17,3 euro, infatti è la percentuale di spesa più bassa d'Italia. In Trentino, ad esempio, la spesa pro capite per la cultura è di 46,9 euro, in Emilia-Romagna si superano i 30 euro, in Toscana i 26, mentre la spesa media al Centro è di 21,5 euro e al Mezzogiorno è di 7,1;



- c) questa riduzione drastica della spesa che è passata dai 7 euro del 2010 ai 2,7 del 2020 (una riduzione di circa due terzi, di una cifra già del tutto inadeguata) rende impossibile qualsivoglia forma di politica culturale vera e diffusa;

rilevato che:

- a) la Campania ha il secondo indice di «densità e rilevanza del patrimonio museale» più alto d'Italia. Un indicatore, studiato dall'Istat, che incrocia il numero di strutture espositive permanenti con quello dei visitatori e che raggiunge in Campania quota 3,58, dietro solo al Lazio (4,09);
- b) quindi, il territorio con il più grande patrimonio culturale è anche lo stesso che spende meno per valorizzarlo;

ritenuto che:

- a) la Campania potrebbe raggiungere altre regioni come Piemonte o Emilia-Romagna (6,9% e 5,5%) organizzando in modo più efficiente e sistematico la propria offerta culturale, intensificando l'accessibilità, la fruibilità, quindi la valorizzazione del patrimonio esistente;
- b) i settori culturali e creativi sono importanti per il loro impatto su economia e occupazione. Essi stimolano l'innovazione in tutta la sfera economica e contribuiscono a generare un impatto sociale positivo in numerosi altri ambiti (benessere e salute, istruzione, inclusione, rigenerazione urbana, ecc.);

atteso che:

- a) nel corso del 2020, con la pandemia da Covid-19, il mondo intero si è trovato di fronte alla necessità di individuare delle alternative ai modi di lavorare, interagire, imparare, creare che conosceva sino a quel momento. Si è reso necessario un cambio di rotta ed è stato più che evidente che bisognasse investire sulla strategia digitale dei musei e sulla sua evoluzione;
- b) l'impiego delle tecnologie digitali è sempre più presente nelle esperienze museali e turistiche. Bisogna osservare e studiare il modo in cui le persone vivono e percepiscono l'esperienza culturale per avvicinare i musei ai linguaggi e ai gusti contemporanei anche dei più giovani;
- c) bisogna lavorare per trovare e progettare esperienze fruibili in grado di impattare in modo notevole sull'audience development, sulla qualità esperienziale, sulla densità informativa e didattica e dunque sulla competitività di musei, siti culturali e sistemi turistici Campani.

**Tutto ciò premesso, considerato, rilevato, ritenuto e atteso,
il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a:**

far sì che i comuni campani investano più fondi in cultura fino almeno al raggiungimento della media nazionale di 17,3 euro per ogni residente.

Maria Muscarà